

Embrioni e ricerca, alt dei ds cattolici a Mussi

divergenze

Cristiano Sociali contro il ritiro della firma dal documento Ue che limita la sperimentazione: «Occorre collegialità»

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

Dai Cristiano Sociali, la componente cattolico-democratica all'interno dei Ds, riuniti per il Consiglio Nazionale arriva una forte critica al ministro della Quercia Fabio Mussi, per la decisione di ritirare la firma dell'Italia dal documento della Ue contro la sperimentazione scientifica sugli embrioni.

Il coordinatore Mimmo Lucà, che è stato appena eletto presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, non ha usato perifrasi a riguardo: «Non ho condiviso. Per il metodo: perché decisioni così impor-

tanti esigono il rispetto della collegialità dell'azione di governo. Per il merito: ogni Paese in Europa è libero di condurre le ricerche e le sperimentazioni previste dal proprio ordinamento. Quando però si impiegano risorse comunitarie, cioè di tutti gli Stati, occorre partire da un comune riferimento etico e normativo, e questo ancora non c'è». Lucà, che ha svolto nella sua densa relazione introduttiva una panoramica di tutti

gli grandi temi politici del momento (il risultato elettorale, il referendum istituzionale, la bioetica, la formazione del partito democratico), ritiene che «su temi così delicati e complessi il Paese chiede prudenza e condivisione» e «una riflessione non superficiale e dunque il dialogo tra coloro che la pensano diversamente. E, in quest'ottica, secondo il leader dei Cristiano Sociali, si è mosso il segretario dei Ds Piero Fassino «che ha proposto un confronto tra maggioranza e opposizione per migliorare la legge 40 sulla fecondazione assistita, con l'attenzione a non creare spaccature e divisioni e a ricercare il consenso più vasto possibile». Questo, per Lucà, non «è un colpo di mano», ma solo la

segnalazione dell'esigenza «di verificare gli opportuni miglioramenti da apportare alla normativa, tenendo conto, della Relazione sull'applicazione della Legge che presto il Ministro della Salute dovrà presentare al Parlamento».

Dai Cristiano Sociali, che voteranno no al referendum istituzionale di fine giugno, anche un forte impulso a favore del partito democratico che permetterà un nuovo incontro tra le culture riformiste del Paese. Ma, ha spiegato ancora Lucà, se il nuovo soggetto politico comporrà il superamento dei partiti che ne sono promotori, ci sarà sempre e comunque bisogno al suo interno di una forte e incisiva presenza cattolico-democratica.

E, dunque, ha confermato «tutta l'utilità di un'esperienza organizzata di cristiani in politica. Cristiani che respingono la tentazione di percepirsi come rappresentanti degli interessi cattolici costituiti ma scelgono di praticare, restando attenti e sensibili alle indicazioni della Chiesa, i necessari margini di distinzione e di autonoma responsabilità laicale». Il coordinatore dei Cs ha anche riproposto l'idea, lanciata alcuni anni fa, di un Forum dei cattolici per e nell'Ulivo. Un'iniziativa che non si è realizzata «certamente anche per un limite nostro nel condurla» ma anche e soprattutto per certe «dinamiche di chiusura identitaria e di agonismo» specie della Margherita.